

PRECARI, TAR LAZIO E DOCENTI DI RELIGIONE

di Antimo Di Geronimo, La Stampa Puntoscuola del 16 luglio 2003

Il Tar Lazio ha rimesso in discussione la validità delle graduatorie permanenti provinciali, per l'assunzione dei docenti supplenti. E la Camera dei deputati, il 15 giugno scorso, ha dato l'ok definitivo alla legge per l'immissione in ruolo dei docenti di religione. Ecco le novità in dettaglio.

Tar Lazio e graduatorie permanenti

Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha sospeso gli effetti del decreto ministeriale, che aveva attribuito 18 punti in più ai docenti precari, abilitati all'insegnamento, tramite concorso oppure con le sessioni riservate.

Il ricorso era stato presentato da un gruppo di docenti precari, in possesso del diploma conseguito presso le Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (Ssis).

I ricorrenti avevano protestato contro l'attribuzione dei 18 punti agli abilitati, per concorso o sessione riservata, che, di fatto, aveva indebolito le loro posizioni in graduatoria. Il possesso del diploma Ssis, infatti, consente ai titolari di ottenere una maggiorazione di 30 punti. Maggiorazione che veniva ad essere fortemente ridimensionata con l'attribuzione dei 18 punti alle abilitazioni normali. I 18 punti in più erano stati attribuiti perché il Ministero dell'Istruzione aveva accolto un ordine del giorno, approvato in Parlamento, secondo il quale, era necessario perequare il valore delle abilitazioni, ridimensionando, appunto, i diplomi Ssis.

Resta il fatto, però, che alla sospensiva concessa dal Tar Lazio, seguirà una sentenza di annullamento del decreto dei 18 punti. E dunque, l'amministrazione scolastica, non potrà non tenerne conto.

Il ruolo per i docenti di religione

I docenti di religione potranno aspirare ad essere assunti a tempo indeterminato, come i docenti delle altre materie. E' quanto dispone un disegno di legge, approvato ieri, definitivamente, dalla Camera dei deputati, in terza lettura. Le assunzioni a tempo indeterminato saranno disposte dopo il superamento di un concorso. Fermo restando che potranno essere effettuate dall'amministrazione scolastica solo se il vescovo competente sarà d'accordo.

Al concorso potranno partecipare i docenti in possesso dei titoli di studio riconosciuti dall'autorità ecclesiastica e dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica, rilasciata dal vescovo. Le assunzioni a tempo indeterminato saranno disposte sul 70% dei posti disponibili e faranno riferimento ai territori compresi nelle varie diocesi.

I docenti di religione, che passeranno di ruolo, se perderanno l'idoneità oppure se andranno in esubero, potranno usufruire della mobilità professionale (passaggio di cattedra).

Sempre che siano in grado di vantare il possesso dei titoli richiesti per cambiare materia oppure ordine di scuola. Il passaggio di ruolo, invece, potrà avvenire seguendo le stesse regole delle altre materie. A patto, però, che il docente non chieda anche di cambiare insegnamento (passaggio di cattedra).